Il nodo Ias, depuratore e leva di sviluppo. Reale: “Urgente sapere di poter contare in futuro sul consortile”

Il depuratore Ias rimane un grande nodo ancora irrisolto. E non è una questione da poco per i risvolti sociali, economici ed ambientali connessi. Non a caso, anche il presidente di Confindustria Siracusa ha sollecitato le istituzioni. “È necessario che tutti continuiamo ad occuparcene per definire il nuovo assetto di funzionamento senza i grandi utenti, alcuni dei quali si sono già distaccati e gli ultimi lo faranno nel 2027. Circa 70 aziende, piccole e medie, conferiscono in Ias così come i comuni di Priolo e Melilli. Dobbiamo avere certezze tecniche economiche e amministrative che il depuratore possa essere esercito. Il depuratore così come era stato concepito e realizzato all’inizio degli anni 80 può ancora essere un fattore di grande attrattività per chi vuole investire nel territorio”, ha detto nella sua relazione in occasione del centenario dell’associazione siracusana degli industriali.

Ospite in Doppio Espresso, su FMITALIA, oggi è tornato sul tema. “Ho sempre detto alla Regione: dovete affidare a una società di ingegneria degli studi sulle varie opzioni. Oggi abbiamo una certezza, ci sono 70 imprese che conferiscono in Ias insieme a due comuni, Priolo e Melilli. Quando si saranno distaccati tutti i grandi utenti, quindi nel 2027, cosa farà l’impianto? È in grado di funzionare in maniera sostenibile dal punto di vista tecnico? E da quello economico? Servono le risposte”, ribadisce Reale.

L’ipotesi principale è quella di collettare anche i reflui di

Siracusa per consentire all’impianto di continuare a ricevere quelle quantità necessarie perchè funzioni. “Non è che si gira un interruttore e Siracusa è collettata. Tra l’altro, Siracusa è divisa in due parti: Nord da una parte e la Sud da un’altra, con Solarino e Floridia. Serve uno studio specializzato. A mio avviso – insiste il presidente di Confindustria – è il caso di investire in studi di questa natura. Non dimentichiamo che Ias offre un servizio fondamentale per la stessa esistenza delle imprese ed anche per evitare che i Comuni possano scaricare a mare. Se un’azienda che volesse investire nel territorio si ritrova nella situazione che deve anche costruirsi un proprio depuratore, ma chi verrebbe mai ad investire? Diverso se sa di poter contare sul consortile. Ma dobbiamo saperlo, dobbiamo sapere cosa dire ai nuovi investitori che vengono nel territorio”.